Anno XXII — Giovedì 21 Giugno 1888 — Abbonamento Postale — N. 147

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

IL NUOVO IMPERATORE DI GERMANIA

Molto è stato detto prima ancora che gli fosse il principe della corona e successore al trono e dopo che lo fu durante il brevissimo regno del padre, che malato adempiva il suo dovere fino alla morte, sui costumi, sugli intendimenti del nuovo imperatore Guglielmo. Si volle fare di lui prima di tutto un soldato; ciocchè era del resto naturale in una famiglia in cui tutti lo furono da Federico II in poi e che combatterono per la Patria nella avversa e nella prospera fortuna fino a quando la Prussia potè costituire attorno a sè l'Impero germanico. Ma a Guglielmo si attribuì del soldato l'indole più aspra e meno le qualità del sovrano.

Quasi confermò in molti questo pensiero, e più che in tutti nei Francesi, che vogliono la guerra, ma non adesso, l'avere egli, salito al trono, rivolto il suo discorso prima all'esercito ed all'armata che alla Nazione. Questo fatto poteva forse confermare l'idea cui molti s'avevano fatta di lui. Ma ciò si può spiegare nel giovane imperatore coll'essere egli educato, come tutti del resto gli Hohenzoller, alla vita del soldato prima che ad ogni altra cosa e l'aversi anche fatto la coscienza che un Hohenzollern deve essere soldato anzitutto, e che in un Impero che si trova tra due potenze, le quali sembrano volersi alleare a danno altrui e quindi anche della Germania, abbia parlato ai soldati per far vedere che devono in tutti i casi essere pronti a difenderla.

Ma, nelle sue parole rivolte alla Nazione, egli mostra sì di avere raccolto l'eredità tradizionale della famiglia e segnatamente dell'avo e del padre suo, però di volere la pace e di lavorare per mantenerla e di occuparsi poi del benessere del Popolo, sicuro di essere da esso in ogni cosa sostenuto e disse parole semplici e schiette, che mostrano il suo proposito di adempiere il proprio dovere come sovrano.

Noi dobbiamo quindi credere, ch'egli abbia appreso molto durante il brevissimo regno del padre, che alle qualità del soldato di cui fece nelle guerre nazionali splendida prova, univa anche quelle di uno che vuole ancora progredire nella civiltà con tutte le arti della pace. Non solo la vita, ma anche la morte delle persone più care insegna molto a quelli che assumono la grande responsabilità di servire nel più alto posto la Patria.

Poi, come giustamente disse il Crispi, quando si trovò alla testa del Governo italiano, dall'alto della piramide del potere si vedono meglio le cose che si devono e possono fare per il proprio Paese. Chi governa un grande Stato deve tener conto non solo di tutti gli elementi che lo compongono, ma anche di quelli che lo circondano e che possono tanto favorire quanto contrariare l'opera propria.

Adunque sia ch'egli segua i consigli di Bismarck, sia che intenda di fare da sè, noi dobbiamo credere ch'egli alla fermezza del soldato sappia unire la prudenza dell'uomo di Stato. Ad ogni modo, anche il nuovo imperatore si deve aspettare di giudicarlo dagli atti, senza antecipare giudizii, che potrebbero essere fallaci. Speriamo adunque ch'egli pure saprà operare per la pace dell'Europa e che non faccia almeno la guerra per il piacere di farla e per conquiste che tornerebbero contrarie agl'interessi di tutti i Popoli civili.

P. V.

SI DISCUTERÀ
la riforma comunale e provinciale?

In una delle ultime sedute della Camera dei Deputati si è discusso se sarà possibile di discutere, oltre i bilanci che rimangono, i provvedimenti finanziarii e ferroviarii ed altre leggi, anche la riforma comunale e provinciale prima che termini la stagione parlamentare. Fu detto il pro ed il contro; ma noi crediamo che prevalgano le ragioni di coloro, che non volendo precipitare una discussione di tanta importanza, stimano meglio che la si rimetta alla ripresa dei lavori parlamentari.

Se c'è una riforma, la quale dovrebbe venire seriamente e pacatamente discussa, è appunto questa, che domanda di essere bene ponderata dietro l'esame della realtà delle cose in tanta varietà di condizioni in cui si trovano sotto ad un tale riguardo le varie regioni dell'Italia. Quanta differenza ci corre tra le grandi città ove tutto il bene ed il male si accentra, ed i piccoli comunelli di molti villaggi! Si crede forse che basti estendere nei Comuni il voto politico concesso coll'ultima legge, e che al parere di molti non fece la migliore prova, alle elezioni amministrative dei Comuni? Si può dare a chi non paga nulla il diritto di tassare quelli che pagano, col pericolo anche, per la sua ignoranza, che si lasci guidare dai maneggiatori a fare spese non utili invece delle necessarie?

Giacchè poi si vuole tutto riformare, perchè non si comincia dal riformare prima di tutto i Comuni e le Provincie, riducendo a circa un terzo i primi ed a circa la metà le seconde, onde gli uni e le altre possano essere meglio rappresentati ed avere la facoltà ed i mezzi di governare da sè con maggiori attribuzioni i loro interessi locali, operando con tale necessario accentramento quel discentramento nella amministrazione generale di cui un tempo si parlava tanto e su cui si è fatto pieno silenzio negli ultimi dodici anni? Invece di fare tante piccole riforme e tutte incomplete e che spesso si contraddicono le une colle altre, non sarebbe meglio farne una più radicale e definitiva dopo averla bene studiata e discussa e fatta accettare dalla pubblica opinione? Non è tempo davvero, che si pensi a questa riforma definitiva della pubblica amministrazione cercando di semplificarla, di renderla più spedita e risolutiva e più armonica in tutte le sue parti? E se si volesse proprio far questo, non si dovrebbe far precedere la riforma da una seria discussione fatta in tutta Italia prima che la questione venga al Parlamento? Perchè non dobbiamo noi seguire l'esempio dell'Inghilterra, dove si fanno quelle riforme che sono state richieste ed a lungo studiate e discusse da coloro che vi sono i più interessati?

Noi crediamo, che si faccia troppo tardi quello cui converrebbe fare, appunto perchè sovente per fare troppo presto non si fa bene e soprattutto quello di cui si sente generalmente bisogno e si ha anche la capacità di metterlo in atto.

P. V.

Prendiamo il posto degli altri

Ci lagniamo noi e si lagnano gli altri degli effetti della guerra delle tariffe da molti anche dei nostri provocata. P. e. i produttori del vino e della seta più che tutti si lagnano, che così vengano diminuite molte delle nostre esportazioni.

Ma che fare, se questa lotta continuerà ancora? Noi crediamo, che convenga prendere il posto degli altri nella produzione e nel commercio. Ma per ottenere questo bisogna associare le forze di molti, onde fare i primi passi con maggiore sicurezza ed assicurarsene il buon esito.

Se la Francia non consuma più nella misura di prima la nostra ottima seta per la produzione delle stoffe di cui fa commercio nel mondo, che cosa dobbiamo cercare di far noi, se non di prendere il posto della Francia come fabbricatori di stoffe anche per l'esportazione nei varii paesi del mondo? È ciò possibile? Noi crediamo di sì, se negli ultimi anni abbiamo fatto pure molti progressi in Italia in questa industria. Basta associare parecchi dei più interessati a codesto per fondare le nuove fabbriche.

In Italia i salarii che si pagano agli operai sono minori che in Francia, per cui anche da questo lato potremo farle concorrenza. Noi possiamo attirare dalla Francia stessa alcuni dei più abili e con essi fare per così dire la scuola per questa industria; l'operaio italiano poi impara facilmente ogni cosa, che gli si insegni. Il Friuli, tra gli altri paesi, ha delle condizioni eccellenti per l'industria delle stoffe della seta; e prima di tutto l'abbondanza della materia prima eccellente. Poi ha nelle sue tante piccole città, o grosse borgate, ottime condizioni per spargere i telai a domicilio, una volta che si abbia stabilito ad Udine il gran centro per questa industria. Ci sono poi anche in Italia delle città maggiori fatte apposta per le industrie fine, come p. e. Venezia e Firenze.

In quanto al vino, di cui ora si parla molto, ci sono perfino di quelli che vorrebbero si stabilissero dei premii di esportazione! Questo sarebbe un falso principio. Bisogna piuttosto, che se in Francia si trasformavano prima d'ora i vini italiani in altri che si vendono poi a maggior prezzo, noi impariamo dai Francesi medesimi tutti i modi di meglio produrre, confezionare, conservare i vini nostri e che cerchiamo così di aprire ad essi dei nuovi mercati, prendendo il posto dei Francesi medesimi.

Dato lo scopo, i mezzi per raggiungerlo non mancano. Ci vuole soltanto dell'intelligenza, dell'attività e la concorrenza di tutti i più direttamente interessati allo scopo comune.

Bisogna vincere il difetto dell'isolamento e comprendere che certe cose nessuno può farle solo da sè, ma che in ogni regione bisogna associarsi per farle assieme; e molto meno poi è da invocarsi sempre la provvidenza del Governo, ciocchè somiglia alla pretesa di far venire colle processioni la pioggia ed il bel tempo.

Conviene poi anche comprendere il fatto moderno, che ora per tutti i prodotti di cui si fa commercio si estese di molto il mercato; se si vuole trovare un esito utile ai propri, bisogna studiare per bene tutti i mercati dove sarà possibile di esitarli. Per questo il Governo può giovare anche coi Consolati, colle Camere di Commercio all'estero e con altre informazioni; ma bisogna poi operare da sè, se si vogliono ottenere degli effetti pratici e tra le altre cose far conoscere i proprii prodotti su tutti i mercati dove potrebbero avere un esito vantaggioso e ciò specialmente con esposizioni speciali, con magazzini, con case commissionarie assunte sotto una guarentigia sociale.

Si comincia ora a comprendere in Italia, che la migliore delle politiche di adesso si è quella di occuparsi di tutti i progressi economici, attuando i quali si apre la porta anche a tutti gli altri. Adunque bisogna fare a tutti anche il più costante appello alla discussione nella stampa, giacchè, se essa persiste ad adulare coi proprii i difetti del pubblico, che sono troppi, non servirà che alla decadenza della Nazione, al cui risorgimento si deve invece meditatamente e concordemente cooperare. Facciamo adunque prima di tutto di migliorare l'ambiente operando in questo senso.

P. V.

Ancora la marcia di Galata

Il *Caffè* riporta il seguente brano di una lettera scrittagli da un ufficiale del 1° cacciatori.

Archico, 22 maggio.

. . . . qui in Archico, non si stava poi tanto male. Vicino al mare, con quel po' di verde degli orti, con acqua in abbondanza, colle buone baracche costruite dal nostro genio, si poteva vivere discretamente e certo meglio che a Saati e Monkullo. E infatti i malati non erano molti, e se togli il lichene tropicale che è molto noioso, ma non può dare letali conseguenze, il clima finora non ci aveva fatti brutti scherzi.

Però provvidamente non si lasciavano uscire i soldati dai baraccamenti nelle ore calde; in tutte le 24 ore, fra istruzione interna e fuori, non si lavorava mai più di quattro ore, e in quelle più fresche, e queste savie disposizioni erano quelle che rendevano sempre meglio sopportabile la dimora in queste inospiti regioni.

Si può immaginare con quale sorpresa leggemmo la sera del 20 maggio l'ordine del giorno che stabiliva che il primo battaglione al mattino veniente sarebbe partito per l'Agametta a più di quaranta chilometri!

Ci sembrava una pazzia da fare il paio con quella che si voleva tentare l'anno scorso di andare a sequestrare...

APPENDICE

SAVOJA CAVALLERIA!
(3°)

Appunti storici
di ERNESTO D'AGOSTINI
(1848-1870).

1859.

In questa campagna *Savoia Cavalleria*, riunita ai Reggimenti Nizza, Piemonte Reale e Genova, formò la Divisione di Cavalleria di linea del Generale Calisto Bertone di Sambuy, raccolta dapprima sulla Dora per assicurare la completa mobilizzazione delle truppe, quindi messa sotto gli ordini del Generale De Sonnaz per la difesa di Torino — da ultimo chiamata a cooperare alle manovre intraprese sulla Sesia per coprire la gran marcia a sinistra dell'esercito Francese. Aperte colla battaglia di Magenta le porte della Lombardia, la Divisione di linea venne diretta al Chiese; nel 24 giugno si trovò a Lonato lontana dalla battaglia, per quella fatalità che parve pesare sempre sugli Italiani dal 1848 in poi, di aver nel momento del bisogno le loro forze disunite; ed obbligati i pochi a sacrifici, per *riuscire*, od almeno per mantere salvo l'onor militare.

A due soli episodi della campagna è legato specialmente il nome di *Savoja Cavalleria*.

Riguardo al primo è noto che Giulay, dopo aver minacciato Torino, credendosi minacciato sulla destra del Po, avea fatto a destra quella conversione, che i francesi fecero subito dopo e felicemente a sinistra; giunta la notizia dell'abbandono della linea della Sesia per parte del nemico, De Sonnaz spiccò da San Germano nel 16 maggio una ricognizione comandata dal luogotenente Spini di Savoja Cavalleria. Non appena scorto dagli Austriaci, si avanzò uno squadrone di Usseri Imperatore per attraversargli la via. Lo Spini ed i suoi, lieti di potersi misurare cogli Usseri, valorosamente li caricarono, volgendoli, in onta alla gran sproporzione, in completa fuga.

Per la bravura ed audacia dimostrata meritarono di venir posti all'ordine del giorno dell'esercito il tenente Spini, il caporal Gentile, i soldati Molino, Carametti e Tersari, notando che al principio d'una campagna, tutti i fatti particolari che rappresentano il successo hanno un valore morale immenso, e contribuiscono a destar quello spirito di emulazione che è uno dei primi fattori della vittoria.

Sul secondo giova ricordare, che prima ancora di impegnarsi nei combattimenti destinati veramente a prender sicura posizione oltre Sesia, e che si svilupparono poi a Confienza, Vinzaglio, Casalino e Palestro, dopo il 28 maggio; i nostri procuravan di molestare gli Austriaci sulle rive del Fiume; spesso squadriglie dell'uno e dell'altro Reggimento di cavalleria, passavano e ripassavano, esplorando le località occupate da essi, tenendoli in continui sospetti e timori.

Nel giorno 23 maggio, mentre una grossa ricognizione si staccava da borgo Vercelli, e si incontrava col nemico sulla strada di Orfengo, un'altra colonna comandata dal maggiore Chiabrera composta di tre compagnie di Bersaglieri del 7° Bersaglieri, di due del 15° fanteria, ed uno squadrone di *Savoja Cavalleria*, si slanciò dalla Sesia, per portarsi a riconoscere se Palestro fosse occupato dal nemico e con quali forze.

A Ca Prarolo gli uomini d'avanguardia si scontrarono cogli avamposti Austriaci, e dopo poche scariche gettatisi alla bajonetta li dispersero pei campi; ben presto però li videro ricomporsi, e ricomparire tra il folto delle seminagioni, prendendo posizione presso un ponte che riuniva due canali di irrigazione. Chiabrera non volendo inutilmente spargere, con un attacco di fronte, il sangue dei suoi, mandò una compagnia perchè percorrendo l'argine, trovasse più a monte un punto di passaggio, e di là procurasse di riuscire alle spalle del nemico.

Così fu. Gli Austriaci, che già si credevano vittoriosi, presi da subita paura, si misero in disordinata ritirata — ma eccitati dai loro ufficiali, cui bruciava quello scappare senza combattere, ritornarono, preceduti da uno squadrone di Ulani, che era accorso a sostenerli. I Bersaglieri formarono rapidamente il quadrato, lo squadrone di *Savoja* non si lasciò sfuggire l'occasione di caricare la tanto celebrata Cavalleria nemica, la quale non credette bene di aspettar l'urto, volse le groppe, e di gran carriera ritornò d'onde era venuta, lasciando nelle strette la fanteria, che potè venir disimpegnata dall'apparir di una batteria, contro il cui fuoco i nostri non potevan opporre che le carabine dei Bersaglieri.

Lo scopo della ricognizione fu raggiunto ed esso dimostrò che la nostra Cavalleria per slancio e fermezza non temeva confronti.

1866.

Savoja Cavalleria, comandato dal colonnello Incisa, da Milano, dove stava a presidio, venne chiamato a far parte della Divisione di Cavalleria di linea sotto gli ordini del generale De Sonnaz e con *Genova* formò la 1ª Brigata (Soman).

Passò il Mincio dopo le 7 ½ ant. del 23 giugno e con *Genova* prese la strada di *Sei Vie e Quaderni* dove si arrestò, limitandosi a porre gli avamposti e ad esplorare il terreno fino sotto Villafranca.

(Continua).

Barambaras Kaffel negli Habab... e forse l'idea era venuta dalla stessa testa.

Il primo battaglione partì prima di giorno, percorse il letto del torrente Galata, oltrepassò di pochi chilometri i pozzi di Togobel, e dovette rinunziare a proseguire, perchè in quelle gole l'aria era tanto rarefatta dal calore irradiante da un sole scottante, e riflesso dai neri massi infuocati, che a stento si respirava e alcuni soldati già erano caduti in deliquio.

Rientrarono verso le 9 nei baraccamenti, e il tenente colonnello Luciani disapprovò questo ritorno, e volendo provare che si poteva e doveva continuare, si offerse di andare lui col mio battaglione, il 2°.

Non certo con entusiasmo facemmo i preparativi per la partenza; non ci tengo gran che alla pelle, ma ti assicuro che mentre sfiderei con indifferenza la morte sul campo di battaglia, con una buona schioppettata nel cuore, non mi sorrideva affatto il pensiero di morire asfissiato.

Ad ogni modo alle tre tutto era pronto, i soldati colla mantellina a tracolla e le cartucciere ripiene, i muli colle provviste viveri, ecc.

Era un caldo soffocante e ci mettemmo in marcia.

Di mano in mano che si procedeva innanzi la respirazione si faceva più difficile. Oltrepassammo i posti di Togodel e piegammo a sinistra dirigendoci verso Henrot.

Si camminava sulla sabbia infocata; i dorsi delle colline fiancheggianti nere e brulle, i rari ciuffi d'acacie nane, spogli di foglie, coi numerosi pungiglioni bianchicci rendevano ancora più orribile il paesaggio.

Soltanto qualche piccola euforbia gettava qua e là una nota gradita col suo bel verde.

Avevamo appena lasciato le capanne di Galata, ove il torrente omonimo si piega verso i pozzi di Tata, che qualche soldato cadde in deliquio. Ci fermammo per apprestargli soccorso, ma il numero dei caduti aumentava sempre più. I soldati cominciarono a gettare le mantelline, le cartucciere, il fucile, e a dirigersi sopra le provviste d'acqua Era una scena terribile. In dieci anni di servizio non mi era mai occorso di vedere i soldati ribellarsi ai superiori, mai avrei creduto di vederli buttar via le armi e le munizioni.

Luciani poco mancò non restasse vittima della sua... cocciutaggine; gli fu sparato addosso perchè corse col cavallo per impedire di prendere l'acqua caricata sui muli.

Per tutto attorno non si vedevano che soldati svenuti; finalmente fu deciso di ritornare indietro: i basci-buzuk di Adam portarono l'avviso della disgrazia al colonnello, e ci aiutarono a trasportare i caduti ad Archico.

Uno si era fatto saltar le cervella col revolver.

Trovammo al ritorno Ponza di San Martino che ci veniva incontro con medici, cammelli, muli, barelle, medicinali e ghiaccio e fu salutato con una ovazione dai soldati.

Malgrado i pronti soccorsi abbiamo avuti molti morti; di una quindicina si conoscono i nomi, perchè furono trasportati i cadaveri, ma ancora una dozzina di soldati mancano, e parte di questi certamente sbandati sono morti lungi dal sito dell'*alt* e a quest'ora le iene ne avranno fatto sparire le traccie.

Di malati all'infermeria sonvene più di sessanta; molti si rimetteranno presto, ma buona parte sta male assai e alcuno andrà certo ad aumentare il numero delle vittime di questa disgraziata marcia.

Piano, avvisato telegraficamente, venne ad Archico da Massaua anche lui con soccorsi... di Pisa.

Ci fu severamente proibito di scrivere, ma poichè io ti avevo promesso di mandarti informazioni per giornale, quando accadesse qualche cosa di notevole ho voluto mantenere la mia promessa.

Mesto e gentile omaggio di Vittoria

L'imperatrice Vittoria ha ordinato che siano collocati nella bara di Federico III i ritratti che ella gli aveva dati da fidanzata e il fazzoletto col quale gli asciugò la fronte per l'ultima volta.

Fra le ghirlande posa un vasetto contenente dei fiori che furono gli ultimi odorati dall'Imperatore.

UN GIUDIZIO sull'attuale Imperatore di Germania

Madama Adam nel suo noto e spiritoso libro: *La Società di Berlino*, pubblicato nel 1884 col pseudonimo di di Paolo Vasili, definisce come segue il principe Gugliemo, ora imperatore:

« Il principe Guglielmo non ha ancora 24 anni. E' dunque difficile di dire quel ch'egli diverrà: ma quel che è fuori di contestazione adesso è che egli è un giovinotto pieno d'avvenire, di spirito, di testa e di cuore. E' il più intelligente dei principi della famiglia imperiale. Con ciò, bravo, intraprendente, ambizioso, testa pazza, ma cuor d'oro, simpatico all'ultimo grado, con del trasporto, del brio, del movimento nel carattere e lo spirito della botta e risposta nella conversazione tanto da farlo credere non tedesco. Adora l'esercito, che pur lo ama. Ha saputo, malgrado la sua giovinezza, rendersi popolare in tutte le classi sociali: ha dell'istruzione, molta lettura, fa dei progetti pel benessere del suo paese, possiede una percezione rimarchevole per tutto ciò che tocca alla politica. Egli sarà certamente un uomo distinto e molto probabilmente gran sovrano. La Prussia troverà forse in lui un nuovo Federico II, ma senza lo scetticismo di questo: nondimeno ha una buona dose di gaiezza e di buon umore che attenuerà le piccole durezze che da vero Hohenzollern egli ha nel carattere. Sarà essenzialmente un re personale, non si lascerà menare, avrà il criterio sano e diritto, la decisione pronta, l'azione energica, la volontà ferma. Quando arriverà al trono continuerà l'opera di suo nonno e disfarà certamente quella di suo padre, qualunque sia. I nemici della Germania avranno un avversario terribile; può divenire l'Enrico IV del suo paese.

Il suo maggior difetto è un' inclinazione un po' spinta per le donne. Ha delle *amiche* in quantità, e può capitargli un giorno una favorita che sappia dominarlo, essendo sua moglie troppo poco cosa per esercitare su quell'indole focosa il minimo impero. La trascura fin d'ora e l'abbandonerà assai presto, perch'essa non ha alcuna qualità per attrarlo e fermarlo.

Non è affatto probabile che egli si lasci prendere all'amo da una persona sfornita d'intelligenza e per ora i suoi amori sono senza conseguenza. Finchè continuerà, come finora, a soddisfare le sue passioni nelle classi inferiori della società, la cosa rimarrà senza pericolo; ma se la sua attenzione fosse un giorno svegliata da una donna di mondo, allora bisognerebbe seguire i suoi atti con molta cura e non si potrebbe giudicarlo definitivamente che da questo punto vulnerabile. »

MACKENZIE

La eterna questione dei medici, non è terminata colla vita di Federico III; essa risorge anzi ora più acre che mai. Mentre da una parte la stampa ultra conservatrice di Berlino, cerca di far apparire, la relazione del chirurgo inglese presentata a Guglielmo II, come una prova della sua incapacità, d'altra parte egli fa apertamente sapere le ragioni per cui non ha voluto accettare in apparenza la diagnosi dei medici tedeschi, confermando la lettera del dottor Billroth, alla *Neue Freie Presse*. Il dott. Mackenzie ha affermato pubblicamente, che altre ragioni morali, un sentimento di pietà e di dovere gli imposero il suo contegno. Non voleva togliere ogni barlume di speranza al malato, nè all'augusta consorte; non si credeva in diritto di amareggiare il presente e l'avvenire di quella famiglia imperiale; gli imponeva il silenzio anche un sentimento di pietosa delicatezza verso i figli.

Così egli si espresse. Ebbe anche parole acri contro il Bergmann; senza di questi, afferma il Mackenzie che Federico III avrebbe potuto vivere ancora sei mesi.

Mackenzie pubblicherà un opuscolo sulla malattia dell'imperatore; egli ha detto ier l'altro a un suo concittadino:

« Ora potrò parlare e meravigliare il mondo col racconto di quanto dovetti sopportare. »

Ieri egli abbandonò Berlino; a Flessinga troverà la moglie e la figlia e si imbarcherà per la Norvegia. Ivi egli si fermerà tre settimane, nelle quali egli conta di scrivere la sua difesa.

Il nuovo Codice al Senato

La Commissione nominata dal Senato per esaminare il nuovo Codice penale tenne ieri la prima adunanza. La Commissione si è costituita eleggendo a presidente Vigliani, ex-ministro guardasigilli, a vice presidente Ghiglieri, a segretario Puccioni.

La Commissione accettò poi in massima il metodo di discussione proposto dal governo di considerare il Codice come allegato.

Indi passò subito alla discussione del Codice, approvando la ripartizione dei reati come è stabilita dal Codice nuovo.

Suicidio e assassinio in Algeri

Da una corrispondenza Algerina del 14 corr., togliamo:

Ad Orano, in seguito a lite fra ebrei e marinai, ne nacque un diavolo, da far credere a disordini antisemiti. Furono tirati varii colpi di revolver: un marinaio fu gravemente ferito ed è in fin di vita allo spedale.

Il fatto attuale che più dà a parlare ai giornali d'Algeria si è il quadruplice assassinio di Duperré. Da un cantiere di colà 4 soldati del reclusorio militare evasero e furono cacciati come selvaggina.

Raggiunti dai *turcos* furono uccisi a bruciapelo, mentre chiedevano grazia e s'arrendevano. Tre rimasero cadaveri sul colpo, il quarto — gravemente ferito, battuto, insultato — è morto ier l'altro allo spedale d'Orleansville. Ecco il fatto nella sua brutale gravità!

Mercoledì scorso l'italiano Ernesto Cigliano, abitante Costantina, diciottenne, in seguito ad un vivo alterco avuto con sua madre, tentò di darsi la morte, vibrandosi una coltellata allo stomaco. La madre volendolo salvare si è parimente ferita. Cigliano corse allora difilato al Baluardo del Nord, si lasciò sdrucciolare sul parapetto e di là precipitò nel sottostante abisso. Anche stavolta, malgrado le orribili ferite, egli vivrà.

Il Papa e le elezioni romane

Lunedì i capi dell'*Unione Romana* furono ricevuti dal Papa, a cui resero conto del loro operato nelle elezioni di domenica.

Sembra che, nella conversazione, i membri dell'*Unione* abbiano alluso alle manifestazioni del Vaticano troppo recise contro il sentimento nazionale come la causa della sconfitta della nota clericale. Il Papa accolse l'allusione come un rimprovero indiretto alla sua politica.

In conclusione, Leone XIII si mostrò oltre ogni dire addolorato per il risultato delle elezioni di Roma e Torino, che egli chiama una protesta contro il giubileo papale!

Giornalisti espulsi dalla Germania

Berlino 19. Per motivi politici vennero espulsi Bonnefont corrispondente del *Gaulois* di Parigi — partigiano del dottor Mackenzie — e Ramson corrispondente del *Matin*.

LA SALUTE DI FARINI

Notizie private recano che la salute dell'on. Domenico Farini, presidente del Senato del Regno, è in via di perfetta guarigione.

I provvedimenti finanziari

L'on. Chimirri ha presentato la relazione sui provvedimenti finanziari. In essa esamina brevemente e chiaramente la situazione finanziaria, ed espone le ragioni per le quali la Commissione respinse il ripristino dei decimi.

Il progetto accorda 46 milioni di imposte, raccomandandone 8 di economia.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 20 giugno

Senato del Regno

PRES. TABARRINI.

Discutonsi ed approvansi il progetto per la fabbricazione dell'alcool e quello per la costruzione di un palazzo per la legazione italiana di Pekino in Cina.

Levasi la seduta alle 5.40.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Seduta antimeridiana.

In seguito a proposta di Lazzaro la Camera respinge la domanda di procedere contro il deputato Cucchi.

Si approva il progetto sulle modificazioni alle leggi postali.

Levasi la seduta alle 12.25.

Seduta pomeridiana.

Continua la discussione sul bilancio dell'istruzione pubblica.

Parlano Bessini, Cavalletto, Sciacci, Finocchiaro, Colombo e Adamoli. Risponde Arcoleo, relatore.

Martini F., svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il governo a proporre al parlamento nella prossima sessione i provvedimenti legislativi intesi a ricondurre i corpi consultivi per l'istruzione pubblica ad uffici che non impediscano l'azione e non scemino la responsabilità del governo stesso e passa all'esame dei capitoli del bilancio. »

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Levasi la seduta alle 6,45

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Non è da supporre che anche quest'anno il nostro Paese si mostri non curante delle Elezioni Amministrative, perchè ciò indicherebbe che non si vuol curarsi per nulla delle cose nostre non solo, ma che poco importerebbe che il partito nemico della nostra unità avesse a trionfare.

Se gli elettori quest'anno facessero una seconda volta quello che fecero l'anno decorso, di non andare cioè a votare, il partito clericale, quantuque poco considerevole, potrebbe portarsi compatto all'urne e far riuscire qualcuno della setta nera.

Abbiamo il Berghinz Giuseppe, il Mauroner Adolfo, il Farra Enrico, il Zanolli Bonaldo, il Muratti, il Marioni, il co. Colloredo Giovanni ed altri che potrebbero degnamente figurare nel patrio Consiglio.

Coraggio Elettori cerchiamo di unirci e di intenderci e smettiamo quell'apatia che è la morte dello spirito e la negazione della libertà.

Riceviamo la seguente:

E' strano che un cittadino intelligente, laborioso, attivo, coscienzioso, che ha tempo a disposizione come il conte *Orazio d'Arcano*, non sia ancora stato proposto come Consigliere del Comune di Udine.

Noi facciamo noto questo nome egregio perchè sia inviato a Palazzo come Consigliere.

Alcuni elettori.

CRONACA
Urbana e Provinciale

PRO-MEMORIA

Invitiamo quei nostri abbonati della provincia, che si trovano in arretrato col pagamento, a voler regolare i loro conti coll'amministrazione del giornale, essendo prossima la scadenza del secondo trimestre.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Staione di Udine — R. Istituto Tecnico.

20 giugno 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 21 giug
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	749.0	748.5	748.8	749.1
Umidità relativa	58	52	62	61
Stato del cielo	sereno	misto	misto	sereno
Acqua cad. .	—	—	—	—
Vento direz.	—	SE	—	E
Vento vel. k.	0	2	0	1
Term. cent.	18.7	22.7	18.1	20.9

Temperatura { massima 24.9 / minima 10.6

Temperatura minima all'aperto 8.8

Minima esterna nella notte 11.6

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 20 giugno.

In Europa pressione elevata sulle latitudini settentrionali, leggermente bassa 756 al sud, in Francia e Transilvania livellata a 760, in Italia e Inghilterra settentrionale 767.

In Italia nelle 24 ore barometro leggermente salito, alcuni temporali con leggera pioggia a nord e centro, venti variabili, generalmente temperatura poco cambiata.

Stamane cielo piovoso a Torino, sereno o leggermente coperto al centro, sud e tramontana; fresco sul canale di Otranto, venti deboli specialmente nel primo quadrante altrove, mare generalmente calmo.

Probabilità: Venti deboli specialmente intorno a levante, cielo vario con qualche temporale.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Chiamata alle armi. Sono chiamati alle armi per un periodo d'istruzione di circa 18 giorni: i militari di truppa in congedo illimitato, compresi i sottufficiali, ascritti alla prima categoria della classe 1860 (esclusi quelli appartenenti per fatto di Leva ai distretti della Sicilia e della Sardegna) appartenenti ai reggimenti granatieri, fanteria di linea e bersaglieri; e per un periodo di circa 23 giorni i militari in congedo illimitato di prima categoria delle classi 1860 e 1862, come pure i rinviati della classe 1861, appartenenti ai reggimenti alpini.

Saranno parimenti chiamati tutti gli ufficiali di complemento di fanteria e bersaglieri nati nel 1860, e degli alpini nati nel 1860 e 1862, eccettuati gli ufficiali di complemento che già prestarono servizio nell'esercito permanente in qualità di ufficiali effettivi.

Alla chiamata ed all'assegnazione dei detti ufficiali ai corpi sarà provveduto con pubblicazione sul *Bollettino Ufficiale* delle nomine e promozioni.

Eccezione fatta degli alpini, tutti i militari di truppa richiamati a qualunque distretto militare appartengano (muniti del foglio di congedo illimitato e del libretto personale) dovranno presentarsi, nelle ore antimeridiane del giorno 23 luglio prossimo al comando del distretto di Udine, se trovansi nel mandamento di questo capoluogo, o altrimenti, sempre nelle ore antimeridiane dello stesso giorno, al sindaco del capoluogo del mandamento in cui si trovano, per ricevere i mezzi di viaggio e recarsi a questo comando.

Gli alpini si presenteranno lo stesso giorno alla sede dei magazzini indicati negli speciali manifesti pubblicati dai reggimenti alpini. Coloro i quali non abbiano potuto prendere conoscenza di tali speciali manifesti o che, risiedendo nella circoscrizione di questo distretto militare, si trovassero lontani dal mandamento cui appartengono per fatto di leva, si presenteranno come tutti gli altri militari a questo comando o al sindaco del capoluogo di mandamento ove hanno dimora, nel giorno stabilito dal presente manifesto per la presentazione.

I militari appartenenti ad altri distretti, laddove non preferiscano di recarsi a proprie spese al distretto cui appartengono, possono liberamente presentarsi a questo, ovvero al sindaco del capoluogo del mandamento in cui si trovano nel giorno stabilito per la venuta sotto le armi.

I richiamati potranno pure presentarsi direttamente a questo comando, senza prima recarsi al capoluogo del mandamento e, purchè presentino il proprio foglio di congedo munito del visto per la partenza e della firma del sindaco del comune in cui risiedono, riceveranno dal comando stesso l'indennità di trasferta, come se fossero partiti dal capoluogo del mandamento.

Senza di tale formalità non avranno diritto ad alcun rimborso.

Coloro che, senza legittimi motivi debitamente comprovati, non si presenteranno nel giorno stabilito, saranno, a seconda dei casi, puniti con castighi disciplinari, con l'obbligo inoltre di rimanere sotto le armi tanti giorni di più quanti furono quelli del ritardo, ovvero dichiarati mancanti alla chiamata e puniti dai tribunali militari.

Mercato trasportato. Da questa mattina il mercato all'ingrosso delle frutta si trova in piazza Venerio, come venne già annuziato da apposito avviso municipale.

Una causa per l'illuminazione elettrica. L'amministrazione della guerra, incaricò il demanio, che è proprietario del Castello di Udine, di rivolgersi ai Tribunali e presentare causa contro il nostro Municipio in riguardo alla costruzione dell'officina elettrica in via Sottomonte. La causa si basa sul paragrafo 574 del Codice Civile, che stabilisce che quando i regolamenti municipali non fissano la distanza che deve avere un'officina dall'abitato, questa viene determinata dal Tribunale.

La petizione per la causa venne presentata dalla R. Intendenza di Finanza di Udine al nostro Tribunale.

Il cav. nob. Francesco De Gheltof, presidente del Comitato dei Veterani del 1848-1849 a Venezia, tenente colonnello di marina in pensione ha cessato di vivere il 19 corrente alle ore 10 p. m.

Crediamo che tutti i membri della Società dei Veterani del Friuli uniranno il loro al nostro compianto per la dolorosa perdita di un uomo da tutti stimato.

PACIFICO VALUSSI.

Ospizi Marini.

XIII. Elenco degli offerenti.

Somma elenchi precedenti	L.	992.50
Co. Trento cav. Antonio	»	5.—
Cassa di Risparmio di Udine	»	150.—
I bambini Ceria	»	10.—
Mazzoleni-Ballini Lucia	»	5.—
Co. di Varmo G. B.	»	5.—
Totale	L.	1167.50

Cavalli abbandonati. Ci scrivono: A proposito dell'articoletto di ieri l'altro, posto in cronaca di questo riputato giornale, sotto il titolo: *Cavalli in fuga*, sentiamo il dovere di aggiungere, come non di rado si trovino abbandonati dei cavalli lungo la strada di circonvallazione da porta Gemona a quella di Pracchiuso, con pericolo grave ed evidente dei passeggieri.

Raccomandiamo quindi a chi spetta, maggiore vigilanza, perchè ciò non abbia più a succedere.

Corte d'Assise di Udine.

Udienze dei giorni 19 e 20 giugno

Presidente cav. Fontana cons. alla R. Corte d'Appello in Venezia.

Giudici dott. Bodini e dott. Ovio.

Rappresentante il P. M. cav. Amati, Sost. Proc. Generale.

Accusati: Zorzan Domenico, guardia ferroviaria; Gambini Enea di Bologna, assistente ferroviario; Tomè Andrea di Sacile, manovale ferroviario, tutti e tre incensurati.

Difensori: avv. D'Agostini pel Zorzan, l'avv. Bertacciolí per Tomè, e pel Gambini l'avv. Baschiera.

Il dibattimento durò due giorni e si svolsero parecchi fatti di furto consumati ripetutamente dagli imputati alla Stazione di Dogna in danno dello spedizioniere Cesare Englaro il quale ebbe a deporre che non valuta meno di lire 449 il valore degli oggetti che gli furono sottratti.

Gli imputati erano confessi, meno il Zorzan che all'udienza modificò quanto aveva detto al Giudice istruttore, sostenendo cioè che gli oggetti statigli sequestrati li ebbe in regalo dal Gambini.

Il P. M. molto opportunemente deplorò come nell'Amministrazione ferroviaria si trovino impiegati che in luogo di custodir la merce la manomettano in danno dei proprietari.

Invocò dai Giurati con quella abilità che lo distingue, verdetto di colpabilità nei sensi dell'atto e sentenza d'accusa.

Invece i difensori dopo di aversi ripartito fra loro i punti di difesa, impresero a sostenere che la responsabilità dei giudicabili non doveva esagerarsi, ma pesare giustamente i fatti che da loro stessi furono ammessi.

Nei riguardi del Tonè fu sostenuto che doveva essere ritenuto complice soltanto e fu accolta la proposta, mentre la si respinse ai riguardi del Zorzan.

Più fortunato fu il Gambini perchè i Giurati diedero verdetto negativo per un capo di imputazione e la Corte lo dichiarò *assolto* pel furto qualificato per la *persona* e pel *mezzo* riferibile al novembre 1887.

In vantaggio di tutti fu ritenuto che il valore degli oggetti rubati era inferiore a lire 100.

In esito a ciò la Corte con elaborata Sentenza condannò Gambini a 4 anni di carcere, Tomè ad un anno di carcere e Zorzan a tre anni della stessa pena e negli accessori di legge; per ognuno poi fu tenuto calcolo del carcere preventivo sofferto e quindi la pena rispettiva viene diminuita di oltre 7 mesi.

Processo per furto e assoluzione. Ieri davanti al R. Tribunale di Udine fu discussa la causa penale contro i coniugi Di Barbara di Ariis, imputati di furto commesso in danno del conte Ottelio. Questi si costituì parte civile, mediante l'avvocato G. B. Billia. Il dibattimento interessò quando, dopo sentiti una ventina di testimoni, il P. M. e la parte civile domandarono la carcerazione di uno di essi, per falsa testimonianza. La domanda fu combattuta dall'avvocato difensore Giuseppe Girardini, ed il Tribunale rigettò l'istanza del P. M.

Quindi si svolse la discussione di merito ed accolte le conclusioni della difesa, il Tribunale mandò assolti gl'imputati.

Ufficio telegrafico. Oggi viene aperto l'ufficio telegrafico di Ampezzo e Forni di Sopra.

Abbondanza di ciliege. Oggi sul nostro mercato di piazza Venerio vennero pesati circa *ottanta quintali* di ciliege.

Amministrazione delle Poste. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di aprile 1888.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 1,643,942
Libretti emessi nel mese di aprile	» 23,715
	N. 1,667,657
Libr. estinti nel mese stesso	» 11,119
Rimanenza	N. 1,656,538
Credito dei depositanti in fine del mese p.	L. 241,133,629.55
Depositi del mese di aprile	» 14,621,097.26
	L. 255,754,726.81
Rimborsi del mese stesso	» 13,904,850.48
Rimanenza	L. 241,849,876.33

Rissa tra friulane all'estero. Da alcuni giorni si racconta con insistenza, specialmente fra le comari di via Villalta, d'una rissa che sarebbe avvenuta in Ungheria fra due ragazze friulane che lavorano in quelle filande.

Queste due giovani, dopo aver avuto un forte diverbio, sarebbero passate alle vie di fatto ed una delle medesime avrebbe scagliato un recipiente (catino o altro che sia) contro la compagna, la quale sarebbe morta in seguito alla ferite riportate.

La feritrice sarebbe una dell'alta (dicesi di Tarcento) mentre l'infelice uccisa sarebbe udinese. (o viceversa?)

Dicevasi pure che la feritrice fosse stata arrestata e che trovavasi nelle carceri di Gorizia, ma le *ultime notizie* dicono che ciò non è vero.

Il luogo preciso ove sarebbe avvenuto il luttuoso avvenimento dovrebbe essere Neusatz o Pancsova, nella Bassa Ungheria, ove trovansi le filande.

Teatro Minerva. *Orfeo all'inferno* che suscitò ognora entusiasmi immensi in Francia e in Germania, lasciò sempre invece alquanto freddo il pubblico italiano.

Ciò dipende principalmente dalla difficoltà della traduzione o *riduzione linguistica*, mentre i testi, francese e tedesco, sono scritti con uno spirito e una vivacità, del tutto speciali a quelle lingue.

Il pubblico numerosissimo applaudì calorosamente alcuni dei punti principali, dimostrandosi però nel complesso piuttosto freddo.

Questa sera alle ore 9 precise: *Orfeo all'inferno*.

Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà oggi alle ore 7 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia *Congedo militare* — Poone
2. Sinfonia *Aroldo* — Verdi
3. Valtzer *Rugiada del mattino* — Fahrbach
4. Scena e terzetto *I due Foscari* — Verdi
5. Centone *Ernani* — Arnhold
6. Galopp *Tramvia* — Popp

Il foglio periodico della R. Prefettura n. 107 contiene:

984. Il 23 corr. dinanzi il Tribunale di Pordenone, avrà luogo l'aumento non minore del sesto su lire 810, prezzo offerto per immobili in mappa di Cordenons.

985. Presso il Municipio di Palmanova il 27 corr. avrà luogo l'asta per la costruzione di n. 39 tombini, servienti ad immettere nella roggia, le acque piovane raccolte dalle grondaie delle case di alcuni borghi sul dato regolatore di lire 901.50.

987. Presso il Municipio di Pradamano il 30 corr. sarà tenuta un'asta per l'appalto del lavoro di costruzione del fabbricato ad uso scuole ed uffici municipali in Pradamano, sul dato regolatore di lire 6740.05.

Mercato bozzoli.

Pesa pubblica di Udine — Giugno 1888 (N. 5)

Giorno	Qualità delle Galette	Quantità in chilogrammi: complessiva pesata a tutto oggi	Quantità in chilogrammi: parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire valuta legale: minimo	Prezzo giornaliero: massimo	Prezzo giornaliero: adeq. giorn.	Prezzo adeq. gener. a tutto oggi
20	Annuali giapponesi e parificati kil.	774 35	202 75	2 55	2 80	2 68	2 65
	Gialli nostrani e parificati kil.	1663 85	203 —	2 90	3 10	2 96	2 98

Mercato odierno dei bozzoli sotto la Loggia municipale:

Prezzo delle gallette gialle nostrane L. 2.90, 3.10; incrociate. L. 2.60, 2.65.

CAMPAGNA BACOLOGICA

Cologna Veneta 19. Bozzoli annuali gialli di razze europee, mass. 3.10, min. 2.05, bozzoli annuali di razze giapponesi, mass. 3, min. 2.10.

Milano 19. Nostrali gialli puri e bianchi puri, mass. 3.25, min. 3.

Torino 19. Superiori 3.30 a 3.50, comuni 2.90 a 3.20, inferiori 2.50 a 2.80, verdi 2.60.

Brescia 19. Verdi e bianchi giapponesi 2.65 a 2.95, indigeni incrociati superiori 2.50 a 3.42, detti comuni da 2.70 a 2.85.

Novara 19. Bozzoli nostrani superiori 3.10, 3.45, comuni 2.70, 2.95, inferiori 2.20, 2.65. — Verdi bianchi o giapponesi superiori 2.50, 2.70, comuni 2.30 2.45, inferiori 2.00, 2.25.

Reggio Emilia 18. Bozzoli nostrani 2.95 a 3.25, giapponesi 1.15 a 2.30, gialli diversi 2.60 a 3.25.

Nelle Marche e in Toscana, mercati ben provvisti; i prezzi restano invariati sulla base di lire 2.70 a 3.30 per gialli prima qualità, secondo le piazze.

Lione, 18. Ieri ad Alais fr. 3.45 a 3.50 per gialli depurati prima qualità, ad Anduze fr. 3.25 per gialli depurati prima qualità. Nel Vaucluse, Drôme o Ardeche da fr. 2.80 a 3.20 per gialli.

In Spagna il raccolto è terminato e fu buono. I prezzi miti.

Le ultime notizie della Siria sembrano confermare un raccolto appena discreto.

TELEGRAMMI

Il nuovo imperatore

Berlino 20. Dicesi che il tenente generale Pless ri recherà a Roma invece di Schlotheim per notificare al Re Umberto l'avvenimento al trono di Guglielmo II.

In Belgio

Bruxelles 20. In seguito alla vittoria dei clericali avvennero delle tumultuose dimostrazioni al grido di: Abbasso i clericali!

Anche a Liegi vi furono imponenti dimostrazioni anticlericali.

Piroscafo in fiamme

Kiel 20. Il piroscafo *Nord* prese fuoco mentre stava per abbandonare il porto. L'equipaggio, composto di otto uomini, tentò salvarsi in un canotto, ma annegò. Il capitano rimase a bordo del piroscafo incendiato, che fu salvato da altro vapore. Il *Nord* fu rimorchiato verso Friedrichsort.

Il trattato con la Francia

Parigi 20. Assicurasi che Goblet comunicherà alla fine della settimana a Menabrea le proposte francesi circa il trattato di Commercio.

Parigi 20. Durante l'odierno ricevimento diplomatico Goblet avvertì Menabrea d'aver ricevuto da Legrand la tabella chiestagli ricapitolante gli articoli che la Francia desidererebbe di vedere introdotti nella tariffa convenzionale, che servirebbe di base al trattato di commercio. La tabella contiene meno articoli di quella redatta in febbraio.

MERCATI DI UDINE

Giovedì 21 giugno 1888

GRANAGLIE

Granoturco comm.	L. 11.25	11.90	All'ett.
Cinquantino	» 10.50	—.—	»

UOVA

Uova al cento	L. 4.00 a 5.50	

POLLERIE

Galline peso vivo	L. 1.10 a 1.15	al kilo
Pollastri »	» 1.10 a 1.20	»
Oche vive	» 0.50 a 0.60	»
Oche morte	» 0.00 a 0.00	»

LEGUMI FRESCHI

Patate fresche	L. —.25	—.—	Al kilo
Asparagi	» —.25	—.35	»
Piselli freschi	» —.14	—.18	»
Tegoline	» —.20	—.25	»
Tegoline schiave	» —.26	—.30	»
Fava fresca	» —.18	—.20	»
Carcioffi	» —.05	—.06	l'uno

BURRO

Burro del piano al kilo	L. 1.60	1.70
Burro del monte »	» 1.85	1.85

FRUTTA

Ciliege	L. —.16	—.50	al kilo
Marinelli	» —.24	—.26	»
Armellini	» —.80	1.40	»
Fragole	» —.60	—.—	»
Pera comuni	» —.60	—.90	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qual.	L. 6.00	6.35	Al quint.
Fieno dell'Alta II »	» 4.30	4.70	»
Fieno della Bassa I »	» 5.10	5.40	»
Fieno della Bassa II »	» 3.00	3.30	»
Paglia da lettiera »	» 4.20	4.30	»
Paglia da foraggio »	» 0.00	0.00	»
Erba medica »	» 4.50	4.75	»

Compreso il dazio

Legna tagliate	L. 2.30	2.45	Al quint.
Legna in stanga	» 2.15	2.25	»
Carbone I qualità	» 7.80	8.50	»
Carbone II »	» 6.50	6.75	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 20 giugno

R. I. 1 gennaio	90.20	Londra 3 m. a v.	25.23
» 1 luglio	97.03	Francese a vista	100.40

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote Austriache	da 200.3/4 a 201.1/4
Fiorini Austriaci d'argento	da —.— a —.—

FIRENZE 20 giugno

Nap d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.20 —	Banca T.	—.—
Francese	100.35 —	Credito I. M.	1005.50
Az. M.	813.75	Rendita Ital.	99.40 —

BERLINO 19 giugno

Berlino	149.—	Lombarde	—.—
Austriache	92.60	Italiane	97.50

LONDRA 20 giugno

Inglese	99 3/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	98 —	Turco	—.—

P. Valussi, Direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

(Vedi in quarta pagina)

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.18 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.37 »	» 5.10 »	omnibus	» 9.56 »
» 10.19 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.44 »	» 8.15 »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 4.20 pom.	»	» 7.26 »	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 6.30 »	diretto	» 8.49 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 6.35 »	»	» 10.05 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormons ore 12.23 pom. (misto)
» Cormons » 3 pom. » Udine » 4.27 » »

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 pom.	»	» 2.02 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 4. »	»	» 4.32 »	» 3.— »	»	» 3.32 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti